

RELATIVISMO CULTURALE E PROGETTI RIEDUCATIVI

Romeo Lucioni

L'onda di relativismo culturale, che ha preso origine dalle ideologie moderniste degli anni sessanta, rischia di sommergerci e di privare la nostra società di una identità robusta che, per altro, è necessaria per affrontare positivamente le difficoltà strutturali di un mondo in rapido cambiamento.

La spinta tecnologica e, soprattutto, quella sostenuta dalla globalizzazione e dall'invasione dell'informazione dei mass-media porta ad alterare profondamente il senso dei termini di modernità, etica, identità e valori.

Questi che dovrebbero essere le linee guida per una *right life's qualità* e per dare un significato profondo e umano alla formazione, all'informazione, all'appartenenza, all'integrazione ed alla collaborazione si dimostrano, al contrario, incapaci di produrre "frutti persistenti".

La mancanza di significati condivisi sembra il risultato di una organizzazione che per tanti anni è stata sbandierata come base per una "società senza padri".

Il fallimento di una rivoluzione dissacrante e spinta a fare dimenticare i fondamenti tradizionali e le radici culturali, si riscontra nel predominio che stanno assumendo minoranze creative approssimative, fragili, spontanee e poco pianificate, legate in un network orizzontale che ha tradito non solo le ipotesi verticaliste, ma anche le fondamenta di una cultura popolare.

Nell'ambito sociale, ci troviamo tragicamente privati di un riferimento dottrinale preciso proprio perché, indebolito dall'asse etico-formativo e dottrinale sostenuto dai poli famiglia-scuola, anche quello scientifico-investigativo si è disgregato per l'incapacità di trovare il vero senso dell'uomo, dell'individuo e del soggetto.

Il risultato di questa "falsa ristrutturazione", è una società sempre più complessa, ma anche frustrante, contraddittoria ed incapace di dare certezze per il futuro.

In questo panorama l'individuo si trova demoralizzato e privato di quelle forze resilienti che l'evoluzione e lo sviluppo erano in grado di trasformare e potenziare rendendole adeguate ad ogni tappa della vita.

Non sono gli adulti a risentire delle situazioni difficili,; oggi le figure più a rischio sono inesorabilmente i fanciulli, i giovani ed i vecchi.

I **fanciulli** ai quali vengono richieste prestazioni e qualità che per natura richiedono lunghi anni di preparazione, di sviluppo e di organizzazione;

i **giovani** che, come sempre, devono affrontare le crisi di identità e le insicurezze che precedono l'organizzazione definitiva della personalità;

gli **anziani** che, differenziati in vecchi e grandi-vecchi si trovano però tutti in un ambito esistenziale che produce soltanto un pericolosissimo stato di debolezza psichica.

Questo è il panorama, ma giorno dopo giorno scopriamo quanto siano inadeguati i fondamenti culturali, scientifici, formativi ed educativi che sono stati bloccati piedestalli che oggi si dimostrano vacillanti e significativamente mal collocati e mai adeguati alle necessità che si erano evidenziate nel tempo dell'evoluzione, forse proprio perché il secolo passato è stato trasformato dai numerosi sconvolgimenti bellici e dalla superficialità che, iniziata con il "fru-fru" della belle époque, si è andata nutrendo di una micidiale fantasia di capacità evolutiva costante ed infinita.

La ricchezza portata dal facile consumo delle risorse e dall'incredibile sviluppo tecnologico hanno creato una situazione socio-culturale ed ideologico-politica ben lontane da un equilibrio esistenziale e che hanno indotto situazioni di disagio, di difficoltà, di disabilità psico-affettiva.

L'establishment ha cercato di scoprire nella razionalità a tutti i costi e nel cognitivismo esasperato le basi fondanti per lo sviluppo, ma l'uomo ad una dimensione non è riuscito a resistere alla sua stessa complessità e, soprattutto, alle naturali richieste di adeguamenti strutturali.

Il risultato è stato quello di trovarci in una società senza fondamenti e senza riferimenti, incapace di ritornare a far risorgere con tempestività le basi della solidarietà, della aggregazione e della trascendenza come sinonimo di basi naturali, umanitarie, sociali e, soprattutto, capaci di una integrazione multidisciplinare.

Questa analisi strutturale è il frutto ed il fondamento di una integrazione che ha dato origine all'A.I.P.R.E.C. che si offre alla società, ai fanciulli, ai giovani ed agli anziani, con le sue basi educativo-formative e culturali che, per altro, sono frutto dell'esperienza portata avanti dalle Associazioni:

- "Il difensore dei fanciulli e dei bambini";
- Il Leonardo;
- L' A.I.D.I.R.E.;
- LA NI-AMAMI

che hanno integrato i loro sforzi per offrire l'organizzazione operativa dei loro centri situati in:

SICILIA:

- ??SIRACUSA: via Roma 44 – cell. 328-9188796
- ??RAGUSA: via Rosso di San Secondo 3 – cell. 328-9188796
- ??AVOLA: Cortile De Rollo 6 – cell. 328-9188796
- ??NOTO: Piazza De Gasperi 2 – cell. 328-9188796
- ??AUGUSTA: via Crispi 10 – cell. 328-9188796
- ??MESSINA: viale Regina Margherita – cell. 328-9188796
- ??SOLARINO: via Cavour 43 – cell. 328-9188796
- ??SANTA MARIA DEL MELO: via Macello 8 – cell. 328-9188796
- ??CATANIA: in fase di apertura – cell. 328-9188796

LOMBARDIA:

- ??VARESE: via Rainoldi – cell. 333-6362630
- ?? : via Cavour 30 - cell. 333-6362630
- ??TRADATE: via Volta 5 – tel. 0331-811811
- ?? : C.so Bernacchi 63 – cell. 333-6362630
- ??BUSTO ARSIZIO: via Salerno 4 – cell. 349-2216144

PIEMONTE:

- ??TORINO: via Magenta 57 – tel. 011-530632
- ?? : via Cibrario 28 - cell. 333-3211495
- ?? : via Salerno 35 - cell. 333-3211495
- ??ASTI: Piazza Amendola 45A - cell. 333-3211495

SVIZZERA:

- ??LUGANO: via Simens 10 – tel. 0041-763268712
- ??SALA CAPRIASCA: via Santa Liberata - tel. 0041-919434974

